

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

risulta accertata l'esistenza presso la Commissione antimafia di dichiarazione di un pentito della « sacra corona unita » che coinvolgono il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone;

tali atti sono stati segreti e, diversamente da altre analoghe situazioni, una impenetrabile barriera di silenzio ha circondato l'intera vicenda, nella quale non si riesce a capire se, come e quando, la magistratura abbia indagato —:

quali iniziative intendano intraprendere per informare il Parlamento sulle eventuali azioni od omissioni dell'autorità giudiziaria, anche alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dall'ex presidente della Commissione antimafia onorevole Tiziana Parenti.

(2-00018) « Giovanardi, Fabris, Peretti, Selva, Pagliuzzi, Filocamo, Cavanna Scirea, Martino, Baccini, Delfino Teresio, Poli Bortone, Rosso, Mammola, Mancuso, Lucchese, Galati, Landi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

i decreti interministeriali n. 173 e 174, pubblicati in data 8 maggio 1996 e relativi alla formazione delle classi e alla determinazione degli organici in ogni ordine e grado della scuola, comporteranno per la Sardegna, nell'anno scolastico 1996/1997, la perdita complessiva di 279 tra

classi e sezioni (dalla scuola materna alle superiori) e di 239 posti in organico per i docenti;

in particolare, secondo le tabelle allegare ai decreti interministeriali n. 173 e 174, nella scuola materna si perderanno 23 posti organico (con 5 classi in più); nella scuola elementare verranno soppressi 144 posti-organico e 14 classi, nella scuola secondaria di primo grado i tagli riguarderanno 230 posti-organico e 158 classi; nella scuola secondaria di secondo grado sono previste nuove assegnazioni per 203 posti-organico, ma si eliminano 112 classi. Infine, sempre nella scuola superiore, il personale di sostegno ha un incremento di 32 posti-organico, mentre il personale tecnico subisce una riduzione di 73 posti-organico;

queste misure di razionalizzazione contraddicono, in maniera netta e totale, gli intendimenti dell'accordo di programma dell'11 maggio 1994, sottoscritto dal ministero della pubblica istruzione, dalla regione autonoma della Sardegna, dai sindacati nazionali e dalle rappresentanze degli enti locali. Tale intesa, nell'ottica di un rilancio della politica scolastica nel contesto regionale, si proponeva di garantire il perseguimento dei seguenti obiettivi:

l'organizzazione di una rete scolastica adeguata alle caratteristiche territoriali e alla situazione sociale ed economica della Sardegna;

la programmazione e l'avvio di interventi selettivi e mirati, allo scopo di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;

la definizione di un progetto comune tra ministero e regione, finalizzato all'aggiornamento degli insegnanti;

la stesura di un piano per l'edilizia scolastica che garantisca il superamento di un deficit strutturale e il rispetto dei parametri ministeriali, nel quadro di un complessivo miglioramento dell'offerta formativa;

gli effetti dei provvedimenti di razionalizzazione di cui ai decreti interministeriali in oggetto, produrrebbero conseguenze disastrose sul complesso del sistema scolastico regionale, in ordine alle condizioni culturali e sociali dell'istruzione pubblica. Si aggraverebbero le situazioni di degrado, spesso estremo, che pesano sulla qualità e che limitano l'incisività dell'azione educativa e formativa; si estenderebbero quei fenomeni negativi, già riscontrati come fattori permanenti di arretratezza della realtà scolastica isolana, che si esprimono attraverso i bassi livelli di scolarizzazione, l'elevato tasso di evasione dall'obbligo, l'alto grado di dispersione scolastica;

la sostanziale chiusura delle scuole e l'eliminazione di classi (attraverso i provvedimenti di soppressione, di fusione o di aggregazione dei plessi elementari, dei circoli didattici, delle scuole medie o degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) colpiscono, in maniera prevalente e indiscriminata, le realtà delle istituzioni scolastiche appartenenti ai comuni minori, cioè a quelle piccole comunità locali che maggiormente soffrono per i fenomeni di marginalità economica e di disagio sociale, di progressivo spopolamento e di decremento demografico, per l'assoluta carenza di una moderna rete viaria e di un adeguato sistema di trasporti pubblici, per la scarsa diffusione o l'inesistenza di servizi e di strutture di aggregazione socio-culturale —:

se l'attuale proposta di razionalizzazione della rete scolastica in Sardegna non sia da riconsiderare, proprio nelle principali finalità che ci si propone di perseguire attraverso il ridimensionamento del numero complessivo delle unità scolastiche esistenti sul territorio. Appare infatti evidente che l'efficacia e l'efficienza del servizio scolastico in Sardegna verrebbero radicalmente compromesse dalla applicazione delle norme e dei parametri previsti dai decreti interministeriali;

se, nel merito, si intendano prendere in considerazione i rilievi e le obiezioni

espresse dagli amministratori delle comunità montane e dei comuni interessati ai piani di razionalizzazione, per le legittime richieste che essi avanzano nel senso della ineliminabile tutela del diritto all'istruzione, all'educazione e alla formazione degli studenti e delle popolazioni locali;

se il ministero della pubblica istruzione non intenda procedere ad una programmazione di interventi che sia coerente con lo spirito e con gli intendimenti dell'accordo di programma, sottoscritto con la regione autonoma della Sardegna e interamente disatteso, e comunque in modo tale da evitare che la logica dei tagli alla spesa pubblica continui a sottrarre al sistema formativo le risorse indispensabili per l'adeguamento delle istanze scolastiche ai bisogni educativi e ai contesti sociali;

se, a questo fine, il Ministro intenda promuovere un incontro tra Ministero, regione autonoma Sardegna e organizzazioni sindacali, in vista di un nuovo complessivo accordo che ridetermini dei parametri adeguati alle effettive condizioni del sistema scolastico della Sardegna.

(2-00019) « De Murtas, Meloni, Diliberto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere:

se non intendano doverosamente intervenire in merito alle politiche di solidarietà ai familiari delle vittime di mafia e di contrasto alle cosche criminali in Sicilia, in ordine ai seguenti, gravissimi, fatti in cui si ravvisano colpevoli omissioni istituzionali:

lo scorso 23 dicembre, l'agente di polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, in servizio presso il carcere palermitano dell'Ucciardone, veniva barbaramente assassinato in un agguato mafioso; la giovane vedova, a tutt'oggi, si è vista chiedere dallo Stato il solo... codice fiscale ai fini della liquidazione del marito, che non le è stata ancora incredibilmente corrisposta; « in

compenso», le è versata mensilmente la somma di lire 250 mila per il sostentamento della figlioletta di appena 15 mesi; e ancora, pare non avere diritto alla pensione del marito perché l'agente Montalto, ucciso per aver detto «no» ai boss reclusi, non aveva raggiunto i 10 anni di servizio, essendo stato assassinato dopo «soli» 9 anni...; tale vicenda appare vergognosamente indicativa delle disattenzioni delle istituzioni, solerti solo nell'invio di delegati di governo e di corone ai funerali;

da tempo si chiede un decreto-legge per facilitare la celebrazione dei processi di mafia per televideoconferenza; il precedente Governo si limitò a proporre solo un disegno di legge con tempi lunghissimi;

è del 30 maggio 1996 la denuncia del magistrato brasiliano Fanganiello in ordine al rifugio di pericolosi criminali in Brasile, a cominciare da Pietro Aglieri, e la conseguente richiesta di un immediato accordo bilaterale tra Roma e San Paolo per l'estradizione dei boss; finora, secondo la denuncia, il Governo italiano — ignorando persino l'appello di Giovanni Falcone alla cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità — non risulta nemmeno aver risposto. È necessaria un'immediata risposta, e, soprattutto, rapidi interventi che dimostrino la volontà dello Stato di continuare la lotta alle cosche.

(2-00020)

« Storace, Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che risulta all'interpellante che:

centinaia di funzionari del PCI-PDS, eletti a cariche elettive, sono stati fittiziamente assunti da cooperative o società collegate alla Lega delle cooperative, senza svolgere per le stesse nessuna attività lavorativa;

tramite la falsa assunzione i suddetti funzionari ottenevano il raddoppio dell'in-

dennità di carica e i versamenti dei contributi previdenziali a carico dell'ente in cui erano stati eletti;

la legge proibiva esplicitamente che tale beneficio potesse essere applicato ai funzionari di partito, con la conseguente maliziosa necessità di aggirarla per ottenere comunque tali benefici;

il PCI-PDS, con il meccanismo delle assunzioni fittizie, ha lucrato indirettamente decine di miliardi, non dovendo più corrispondere gli stipendi e versare i contributi previdenziali all'INPS per i propri dipendenti;

il GIP del Tribunale di Modena, dottor Andrea Materazzo, in data 24 giugno 1993, a quanto risulta all'interpellante, archiviava una denuncia nei confronti di amministratori ex funzionari del PDS con la seguente motivazione: «l'assunzione corrispondeva ad una effettiva opzione professionale che il partito, (precedente datore di lavoro) offriva ai suoi ex funzionari nel momento in cui ragioni di opportunità politica si deve riconoscere, lodevoli si sconsigliavano di mantenere alle dipendenze dell'apparato gli eletti in cariche pubbliche.

Certamente può apparire paradossale che un partito politico, per scopi di trasparenza, attui una forma di mobilità del personale dirottandolo su cooperative o società "sorelle", ma sembra che nel nostro paese soluzioni professionali ed esistenziali di questo tipo siano state una strada obbligata per coloro che si sono occupati di politica a tempo pieno, ed a titolo professionale »;

il 3 ottobre 1995 il GIP del Tribunale di Modena, dottor Francesco Caruso, a quanto risulta all'interpellante, ha deciso l'archiviazione per undici amministratori del PDS, a suo tempo denunciati dall'INPS con la seguente motivazione: «è giusto che si possa garantire a queste categorie di persone la conservazione di un reddito non inferiore a quello precedente in modo congruo, decoroso e proporzionato, anche in considerazione della gravità degli impegni

e per il dispendio di energie fisiche e intellettuali.

In questo modo si evita che gli incarichi elettivi perdano il loro impegno fondamentale morale e sociale trasformandosi in occasione di lucro e di vantaggio privato » -:

quali valutazioni il Ministro di grazia e giustizia, ai fini dell'esercizio dei propri poteri ispettivi, dia in merito ai fatti sopraesposti, per i quali, secondo l'interpellante, nelle altre parti d'Italia i giudici qualificano i reati sulla base della legalità o della illegalità dei comportamenti, mentre presso il Tribunale di Modena, nella rossa Emilia, i GIP possano archiviare sulla base di considerazioni politiche o su valutazioni personali di quello che ritengono essere più o meno giusto;

quali valutazioni il Ministro del lavoro possa formulare circa la teorizzazione, in violazione della legge, della liceità di assunzioni fittizie in collusione fra uomini di partito e cooperative o società sorelle, con l'obiettivo di scaricare sugli enti pubblici il mantenimento del personale politico;

quali valutazioni, alla luce dei « comizi » dei GIP di Modena, il Ministro del lavoro sia in grado di esprimere circa la scusabilità, dal punto di vista esistenziale, delle assunzioni dei falsi invalidi nelle amministrazioni pubbliche, visto che comunque anche i falsi invalidi hanno una famiglia da mantenere e il diritto a trovare un lavoro.

(2-00021)

« Giovanardi ».